

Chiusura di via San Francesco: se ne parla a settembre (forse)

Riassunto delle puntate precedenti

Nel 2008 un comitato spontaneo di cittadini ha raccolto più di mille firme per chiedere all'amministrazione di prendere in mano il problema del traffico.

Nel 2010 l'argomento è tornato all'attenzione per la protesta di un altro comitato spontaneo che chiedeva la chiusura dello svincolo del Bettolino. Pensavamo non fosse giusto chiudere quella strada senza valutare una soluzione d'insieme. Per questo abbiamo rinnovato l'invito all'amministrazione di istituire un tavolo che affrontasse il problema del traffico in modo organico (inquinamento, rumore, sicurezza, qualità della vita).

Un anno e mezzo fa una centralina per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico, posizionata fra le due scuole, ha registrato valori a dir poco allarmanti.

Le richieste di occuparsi del problema sono rimaste inascoltate fino a quando la vicenda della centrale a biomasse in località Paradello ha fatto "traboccare il vaso".

Incalzato da più parti il Sindaco ha finalmente dato il via al tavolo che tante volte avevamo richiesto. Rappresentanti dei gruppi consiliari, del piedibus, di associazioni ambientaliste, di comitati, professionisti disposti a offrire il proprio sapere gratuitamente, si sono riuniti per elaborare azioni concrete (a costo zero, visti i chiari di luna) al fine di limitare per quanto possibile gli effetti dell'inquinamento.

La chiusura di via San Francesco

La prima azione proposta dall'assessore Raffelli è stata la chiusura di via San Francesco negli orari di ingresso e di uscita delle scuole. Un intervento di cui si parlava da tempo ma che nessuno aveva avuto il coraggio di mettere in pratica. Una proposta che abbiamo condiviso e sostenuto fin dall'inizio (su Croste la nostra posizione).

L'assemblea pubblica

All'assemblea pubblica convocata per illustrare il provvedimento sono intervenuti numerosi cittadini contrari al provvedimento, le cui argomentazioni hanno indotto il Sindaco a fare retromarcia.

Di quell'assemblea abbiamo apprezzato la voglia e la capacità dei cittadini intervenuti di sostenere la propria idea, sebbene fosse contraria alla nostra. In questa Italia servirebbe proprio una più intensa partecipazione delle persone alle scelte per la collettività.

Non ci è piaciuto invece il tono di molti degli interventi, improntati allo scontro invece che al confronto. E non ci è piaciuto nemmeno constatare come si sia sfiorata la rivoluzione nientemeno che per difendere il sacro diritto di parcheggiare sotto le finestre della scuola, mentre ci lasciamo scorrere addosso quotidianamente ingiustizie di ogni tipo.

Chiusura rimandata

La chiusura sperimentale che doveva durare un mese è stata inizialmente ridotta a due settimane. Serviva più tempo per organizzare il tutto limitando i disagi e garantendo la sicurezza. Un gruppo ristretto si è messo a ragionare sulle soluzioni.

Soluzioni che non hanno convinto i membri della giunta che hanno deciso di rimandare il provvedimento al prossimo anno scolastico, invitando il tavolo a impiegare i mesi che mancano per perfezionare l'organizzazione.

Conclusione

Vogliamo fare lo sforzo di credere che la vicenda non sia conclusa. Che davvero l'amministrazione si stia prendendo il tempo che le serve per considerare le osservazioni intelligenti sollevate in occasione dell'assemblea pubblica. Vogliamo credere che a settembre avrà organizzato tutto come si deve. E se il provvedimento non dovesse vedere la luce, vogliamo credere che sarà a causa di problemi oggettivamente irrisolvibili. E che quell'eventuale flop sia un motivo in più per intraprendere altre iniziative utili (ce ne sono tante) per il raggiungimento del fine che il tavolo si è dato.

Cercheremo di collaborare perché le cose vadano davvero così.

Per ora non vogliamo dare ascolto alla vocina maligna che insinua che il Sindaco e la giunta, un po' per indole, un po' per calcolo, stiano facendo melina aspettando che il polverone si abbassi.

Perché se quella vocina maligna avesse ragione, vorrebbe dire che il tavolo che tanto abbiamo voluto, torna buono giusto per una partita a rubamazzo. E a quel punto, francamente, faremo pure a meno.